

L’Abruzzo è una delle regioni d’Italia economicamente più influenzate dal turismo grazie alle bellissime ricchezze paesaggistiche e artistiche presenti nel suo territorio.

Da abruzzesi “veraci” abbiamo avuto modo di constatarlo sia ammirando le splendide zone costiere vicino Pescara o le località sciistiche di Ovindoli o di Roccaraso (non potendo elencarle tutte per evidenti ragioni) sia vivendo nella nostra bella Valle Peligna; infatti, in questa piccola porzione di territorio vi sono alcune delle più alte ed affascinanti vette d’Italia, le nostre Μακρὰ Τεῖχη (macrà tèiche), ognuna con la sua riserva naturale per preservare la rara varietà di specie animali e vegetali.

Ispirati dal possente fascino del nostro territorio e dalla sua traboccante cultura che da sempre lo caratterizza, noi, “iuvenes ovidiani”, abbiamo dedicato il nostro nome alla figura intramontabile del poeta latino Ovidio che, oltre a dare il nome al nostro liceo e ad avere avuto qui a Sulmona i natali, è stato l’autore dell’opera intitolata “Le Metamorfosi” il cui tema principale è la mutazione; contesto che ci sembrava particolarmente adatto a rappresentare il percorso di valorizzazione del progetto scelto.

Anche per quanto riguarda il logo, essendo un aspetto fondamentale di ogni team, ci è sembrato giusto rievocare, ancora una volta, il simbolo per antonomasia del nostro territorio.

Un aspetto fondamentale di questo progetto è senza dubbio quello delle decisioni prese di comune accordo con la classe per cui tale progetto ha modificato profondamente l’assetto della classe che è diventata più unita. La prima scelta importante che ci siamo trovati ad affrontare è stata quella riguardante il bene da valorizzare. A questo proposito ci è sembrato opportuno trattare della Badia Morrone, grande gioiello ai piedi del Morrone, poiché da un punto di vista pratico è molto vicina a noi e per secoli ha rappresentato il fulcro della vita religiosa e civile del nostro territorio.

Questa magnifica Abbazia è sicuramente una delle mete culturali più gettonate dai turisti ma, per comprendere al meglio la ragione di tutto questo “successo”, è bene conoscerne la storia.

A rendere possibile la sua costruzione fu Pietro Angelerio, un eremita, fondatore dell’Ordine dei Celestini e Papa con il nome di Celestino V.

Inizialmente era stata eretta solamente una piccola cappella dedicata alla Madonna ma poi, dopo l’arrivo del frate, fu trasformata in una chiesa dedicata allo Spirito Santo. Nel 1250 circa fu costruito il cenobio e nel 1293 divenne un’abbazia a tutti gli effetti. La struttura venne arricchita sempre di più, ospitando moltissimi intellettuali dell’epoca e rendendo la struttura più grande e confortevole.

Nel Cinquecento furono apportate numerose migliorie e nel 1706 fu ristrutturata dopo il terremoto che colpì gran parte del territorio abruzzese.

Nel 1806, dopo la riforma di Napoleone che aboliva gli Ordini religiosi, l’edificio divenne “Real Collegio dei tre Abruzzi”, poi nel 1818 Ospizio, nel 1840 “Real Casa dei Mendici dei tre Abruzzi” e, infine, nel 1868 fu trasformato in Istituto di pena di cui si ricorda solamente un’evasione grazie all’ottima progettazione della struttura. Nel 1993 ne venne dismesso l’uso carcerario e nel 1998 l’edificio monumentale viene assegnato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Oggi l’Abbazia si presenta come un grandioso complesso monumentale di forma quadrangolare circondato da possenti mura. E’ strutturato su cinque cortili che lo suddividono in una serie di ampi percorsi rimasti quasi intatti nel tempo. A guardarla dall’alto si possono individuare costruzioni vicine le une alle altre, distaccate di pochi metri, come una serie di cerchi concentrici che dall’esterno si avvicinano all’interno, con una forza che spinge verso la parte centrale,

costituita dalla cappella dell'Abbazia, dedicata alla famiglia " de li Caldora", che rappresenta il centro della sacralità e della spiritualità.

Entrando dal varco principale, un ampio cortile ci accompagna verso l'ingresso della Abbazia, e poi, passando per un altro cortile, verso l'entrata del "refettorio" e all'interno dei locali adibiti ad uffici.

Un ampio scalone con bianchi gradoni ci introduce nella struttura centrale che si dipana in locali che sembrano rincorrersi in spazi luminosi e pieni di storia.

Il refettorio, che rappresenta un vero e proprio crogiuolo di bellezza, si arricchisce con mosaici alle pareti, di inestimabile valore. Entrando nell'Abbazia, poi, si può respirare la sacralità del tempo, imponente e magico, intriso di spiritualità.

Le emozioni si amplificano se si pensa che questi luoghi sacri e storici siano stati adibiti fino a pochi decenni fa a Casa di reclusione , potendosi ancora sentire nel Refettorio il rumore delle posate utilizzate dai detenuti in quello che è stato un luogo di sofferenza e di espiazione della pena.

Fino a pochi decenni fa, sulla larghe mura di recente costruzione erette a protezione del "cuore" della struttura si potevano avvistare i "secondini" impegnati nella loro mansione di sorveglianza, ed in quella andatura caracollante si ergevano a paladini, non solo della sicurezza dei detenuti, ma anche della vita sacra e spirituale dell'Abbazia. Il loro passo lento e inesorabile scandiva, di notte, il tempo della vita in comune.

Le campane bronzee dell'Abbazia, con i loro rintocchi potenti, ricordavano a tutti, detenuti e "secondini", che con i primi dividevano il tempo della sofferenza, seppure da due angolazioni diverse, convergenti però nella stessa dura comunanza di vita, lo scorrere del tempo, da un antico passato di preghiera, verso l'attuale modernità, proprio per la classicità imperterrita di ogni opera d'arte.

Tutto ciò fa di questa Abbazia una gemma preziosa regalata all'umanità per poterne godere nei secoli , anche come monito agli uomini , in una prospettiva sia spirituale che di pena terrena.

Dopo 300 anni dall'ultimo restauro purtroppo l'Abbazia non è in ottime condizioni e necessita di un imponente restauro; infatti senza questo importantissimo complesso il nostro territorio perderebbe un gioiello inestimabilmente prezioso: dunque verrebbe meno un tale patrimonio culturale per tutte le generazioni future.

Per questo motivo ,usufruendo dei Fondi per lo sviluppo e la coesione degli anni 2007-2013, oggi è in corso un dispendioso,ma fondamentale, recupero e completamento dell'edificio.

Il budget per i lavori cominciati il 04/04/2016,con 4 mesi di ritardo, è di circa 1.500.000 euro ma fino ad oggi ne sono stati usati solo 1.200.000.

La fine del progetto è prevista per gennaio del 2019 ma, considerati i ritardi, si pensa che finiranno nella prima metà del nuovo anno.

E' da precisare che i dati citati finora, ossia quelli presenti sul sito di [www.opencoesione.gov](http://www.opencoesione.gov), sono aggiornati al 30/06/2018 e dunque potrebbero essere imprecisi.

Tant'è che sul sito non sono presenti i 12.000.000 di euro finanziati nell'ambito Par-Fsc (6.000.000) e Por-Fesr (3.000.000) per l'Abbazia Celestiniana e per la riqualificazione dell'intera area culturale del Morrone.

La Regione Abruzzo garantisce che i restanti 3.000.000 di euro arriveranno in primavera.

L'auspicio è che l'Abbazia continui il suo cammino di fede e di storia, attraverso i secoli, testimoniando con la sua "continuità" il messaggio di speranza e di redenzione per i più umili, mostrando a tutti i visitatori il senso più autentico della bellezza architettonica che tende all'assoluto e che dall'alto non dimentica le sofferenze degli uomini.